

L'incendio, le indagini Le immagini della videosorveglianza al setaccio degli inquirenti: nell'area gli impianti dell'Autorità portuale

Marinella, il raid ripreso dalle telecamere

In Procura il rapporto dei vigili: scatta la caccia ai testimoni «A quell'ora l'area era trafficata»

Daniela De Crescenzo

È arrivato ieri in Procura il primo rapporto dei vigili urbani della sezione tutela ambiente incaricata di indagare sul rogo della Marinella nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso, titolare della sezione Ecologia.

Un'indagine non facile, ma che parte da una certezza: si è trattato di un incendio doloso appiccato su tre diversi cumuli di rifiuti. In tutti e tre i casi si tratta dei materiali raccolti e separati dalla Astir tra il 2012 e il 2013. Nei cumuli c'era soprattutto materiale facilmente infiammabile: copertoni di auto, plastica, stracci, pezzi di legno, materassi. Il tutto abbandonato tra le sterpaglie. Si tratta dei materiali provenienti dall'insediamento dei rom sgomberati nel 2012 dal Comune di Napoli.

I caschi bianchi guidati dal tenente Enrico Del Gaudio stanno adesso setacciando la zona alla ricerca di possibili testimoni: le fiamme si sono alzate intorno alle 7 del mattino quando già la zona era trafficata. E non solo: nell'area ci sono molti esercizi commerciali e perfino un parcheggio. La speranza che qualcuno abbia visto qualcosa e si decida a parlare non è del tutto infondata.

Ma qualche indizio potrebbe arrivare dalle telecamere della videosorveglianza: una, quella installata dalla Guardia Forestale, non inquadrava la zona dove hanno agito i malviventi. Ma nell'area ci sono anche le telecamere dell'autorità portuale: da queste si spera di ricavare qualche elemento in più.

Sarà difficile, invece rintracciare gli eventuali inneschi o il liquido infiammabile che potrebbe essere stato utilizzato: per spegnere l'incendio, che ha sviluppato per diverse ore un fumo den-

so ed acre, non sono bastati gli estintori, ma è stato necessario ricoprire i focolai con il terreno, tanto che è entrata in azione anche la ruspa.

Ma al di là dei dati tecnici la ricerca dei responsabili punta anche a individuare chi aveva interesse ad appiccare l'incendio alla vigilia dell'intervento di bonifica necessario per avviare la riqualificazione dell'area. E c'è chi fa notare che un altro incendio è scoppiato qualche giorno fa in circostanze quasi analoghe: l'8 ottobre le fiamme hanno avvolto la Casina del Boschetto, una struttura che restava abbandonata da anni. Anche in quel caso gli incendiari entrarono in azione proprio due giorni prima che i locali fossero ufficialmente affidati dal Comune alla stazione zoologica Anton Dohrn.

Il caso
L'ipotesi di un legame con il rogo alla Casina del Boschetto «Circostanze analoghe»

Gli inquirenti stanno ricostruendo, quindi, le complesse e contorte vicende che hanno interessato l'area a partire dal 2012 quando furono sgomberati i rom che vi avevano costruito un accampamento abusivo. Spianate le baracche, il compito di separare i materiali di tutti i tipi abbandonati nell'area fu affidato nell'estate del 2012 alla Astir, la partecipata regionale incaricata di provvedere al risanamento ambientale, ma la società era in crisi e i lavori furono sospesi. Il 17 luglio del 2013 l'azienda fallì. Fino a quel momento erano state separate cento tonnellate di spazzatura che sono poi restate abbandonate e incustodite fino a lunedì quando è stato appiccato il fuoco. Il Comune, intanto, ha appaltato i lavori di riqualificazione alla Ream dopo una contestatissima gara e ha affidato la rimozione dei rifiuti alla Scarl. Proprio nei giorni precedenti all'incendio c'era stato anche un sopralluogo dei tecnici dell'impresa interessata. Ieri il Comune ha presentato una richiesta di dissequestro per poter avviare la rimozione dei cumuli di ingombranti che ancora restano abbandonati tra gli sterpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ricicloni
Visciano differenziata al 59 %

Con riferimento alla notizia pubblicata lo scorso 15 ottobre sulle classifiche dei comuni Ricicloni diffuse da Legambiente, il comune di Visciano precisa di non essere al secondo posto tra i peggiori «perché l'unico dato certificato è quello relativo all'anno 2012 con una percentuale del 52,3 per cento e l'unico dato in fase di certificazione è quello dell'anno 2013 che dovrebbe attestarsi intorno a una percentuale del 59 per cento, dati certificati da Microambiente».



Le fiamme Il rogo al parco della Marinella nella foto di un lettore



Asia al lavoro

Ripulito l'asse mediano

Conclusa la vasta operazione di bonifica sull'asse perimetrale che da Napoli va verso Mugnano e che da Mugnano va verso Napoli invasa da 150 quintali di materiali abbandonati. Lo comunica l'Asia i cui lavoratori, con il supporto degli automezzi provenienti dall'autoparco di viale della Resistenza, a sono intervenuti per concludere la pulizia dell'asse perimetrale di Melito, che da Napoli va verso Mugnano. Ma quello che

doveva essere un servizio di pulizia ordinaria si è trasformato in una vera e propria bonifica a causa dell'enorme quantità di ingombranti abbandonati. Si trattava prevalentemente di materiali non riciclabili (indifferenziato), materiali ingombranti (materassi, grandi elettrodomestici ecc) e pneumatici. Restano sul suolo, a causa dei necessari controlli previsti nel caso di rifiuti speciali, due cumuli che verranno successivamente raccolti.

La protesta dei lavoratori Astir: «Quella bonifica toccava a noi»

La vertenza

I dipendenti dell'azienda: i rifiuti con noi sarebbero spariti già un anno fa

E dopo l'incendio scendono in campo i lavoratori dell'Astir con un lunghissimo comunicato firmato dal sindacato autonomo Uap: «Mentre i fumi tossici dei rifiuti incendiati al Parco della Marinella intossicano i degenti del Loreto Mare e gli abitanti della zona, i lavoratori dell'Astir in fallimento attendono che passi il settimo mese senza cassa integrazione... Ci permettiamo solo di richiamare l'attenzione di tutti, sul fatto banale che, se non si fosse interrotta colpevolmente l'attività di Astir, almeno i cumuli di rifiuti, in parte già selezionati, sarebbero già spariti un anno e mezzo fa». I dipendenti, quindi, ritengono di essere stati ingiustamente espropriati di un incarico che avrebbe permesso all'azienda di sopravvivere e si propongono per lavorare alla rimozione dei cumuli di ingombranti che infestano la Regione. Un compito al quale, in verità aspirano in molti. A loro parere il degrado attuale è figlio della decisione di non farli lavorare.

E tanti ritengono che, al di là delle responsabilità giudiziarie, lasciare per due anni i rifiuti incustoditi in quell'area sia stata una scelta sbagliata. Protestano in tanti primi tra tutti i cittadini del comitato Sant'Eligio che chiedono una bonifica immediata: «Siamo stati abbandonati dal Comune. Con noi si erano impegnati a rendere vivibile il parco della Marinella - dice Nicola Di Frenna, presidente del Comitato - Invece lasciare la zo-



»

Comitato Sant'Eligio
«Siamo abbandonati dal Comune: si erano impegnati a rendere vivibile la zona»

La proposta
Atanasio: «Il parco ad associazioni o privati per evitare al pubblico i costi di gestione»

na in queste condizioni ha reso facile agli incendiari entrare in campo».

E anche dal mondo della politica arrivano appunti. «L'errore grave è stato quello di far passare due anni dal momento dello sgombero del campo rom senza ripulire l'area e senza bonificarla - dice Gianfranco Wurzburgher, ex presidente della circoscrizione Mercato Pendito e attuale segretario organizzativo Pd Napoli - fin dal primo momento abbiamo avvertito l'amministrazione che quei cumuli di spazzatura, circa trentamila metri cubi di ingombranti e rifiuti speciali, erano delle vere e proprie bombe ad orologeria. Adesso l'area è stata sequestrata e i tempi del risanamento si allungano ancora. A discapito dei cittadini che aspettano la realizzazione del parco dal lontano 1997». Ma il sindaco De Magistris già subito dopo il rogo ha sostenuto: «Noi - ha affermato l'ex pm - siamo la Giunta che ha salvato il finanziamento del parco della Marinella dopo 15 anni di degrado. Abbiamo approvato il progetto e bandito la gara che, purtroppo, ha avuto tempi tecnici lunghi». Un periodo di stallo in cui, tuttavia, ha sottolineato de Magistris «abbiamo liberato l'area dalle persone che si trovavano all'interno sistemandole altrove, abbiamo predisposto la recinzione e completato la selezione dei rifiuti da parte di Asia e personale specializzato».

Dal consigliere dei Verdi Carmine Atanasio, è partita, invece, la proposta di affidare il parco ai privati: «Quest'incendio deve spingere l'amministrazione comunale ad accelerare le procedure per la riqualificazione dell'area. Il parco, per evitare costi di gestione al Comune di Napoli, dovrebbe essere affidato ad associazioni, comitati o privati consentendo loro di fare impresa ecocompatibile nel 10% dello stesso in cambio della manutenzione e della guardiania a costo zero per il Comune».

d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA